

# La prima verdiana de: I Lombardi alla prima crociata

di **Gioacchino Grasso**

*Ta Quaresima dal 1858 al Teatro di Sozietat di Guriza jà proponut tre operis: una di Donizetti, Gemma di Vergy, e dos di Verdi, I Lombardi alla prima crociata e il tant plui coniossut Nabucodonosor.*

*Come che scrif il critic musical Massimo Mila: «I Lombards son un'opera coral a grant spettacul, cun grant moviment di int, là che li' storis di ogni persona son quasi asorbidis parsora di un sfont di fats storics grandons e di barufis coletivis o di religions».*

Durante la stagione di Quaresima del 1858 che si apre il 16 febbraio per concludersi il 21 marzo, l'impresa Carlo Raffaele Burlini presenta al Teatro Sociale di Gorizia tre opere: una di Gaetano Donizetti, *Gemma di Vergy* e due di Verdi: *I Lombardi alla prima crociata* e la già nota *Nabucodonosor*.

Dal Registro degli Spettacoli apprendiamo che l'impresa appaltatrice «verso il regalo di fiorini 700 diede dodici rappresentazioni».<sup>1</sup>

Massimo Mila, insigne studioso verdiano, trattando de *I Lombardi alla prima crociata*, afferma: «Il tipo dell'opera è lo stesso che nel Nabucco: opera corale a grande spettacolo, con largo spiegamento di masse, dove le vicende dei singoli personaggi sono come trapunte, e quasi assorbite, sopra uno

sfondo di grandiosi fatti storici e di urti collettivi di popoli o di religioni».<sup>2</sup>

L'atto di nascita di questo melodramma, prodotto per il teatro milanese Alla Scala, porta la data dell'11 febbraio 1843 e quindi segue al «Nabucodonosor» a distanza di un solo anno. Infatti, dopo il grandioso successo ottenuto nel 1842 dalla precedente opera, Bartolomeo Merelli, il famoso impresario del Teatro Alla Scala, richiede a Verdi un altro lavoro.<sup>3</sup>

La scelta cade su *I Lombardi alla prima crociata* che viene «umilmente dedicato alla Principessa Imperiale Maria Luigia Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla».

Anche il libretto di quest'opera è approntato da Temistocle Solera, il quale si ispira questa volta all'omonimo

1. Registro di tutti gli spettacoli dati al Teatro Bandeu ora di Società in Gorizia dal 1740 al... a cura di Ernesto de Bassa.

2. M. MILA, *La giovinezza di Verdi - ERI - Torino 1974*, pag. 110.

3. L'impresario Bartolomeo Merelli fece sottoscrivere a Verdi un contratto in virtù del quale gli sarebbe stato corrisposto un compenso di 8.000 lire austriache.

poema storico romanzesco in quindici canti d'ottava rima di Tommaso Grossi che ha avuto grande fortuna.

Come il Nabucco, è un dramma lirico diviso in quattro parti (*La vendetta, L'uomo della caverna, La conversione, Il santo sepolcro*) e richiede anch'esso un esborso notevole per la messa in scena.

Tra i personaggi segnaliamo: Arvino e Pagano, entrambi figli di Folco, signore di Ro', Vichinda, moglie di Arvino, e Giselda, sua figlia, Acciario, tiranno di Antiochia, Oronte, suo figlio, e Sofia, moglie del tiranno.

Per questo lavoro teatrale l'autore non compone una ouverture, ma un preludio, peraltro piuttosto breve, cui segue un coro. Nel cast si richiede la presenza di un «gran soprano».

La vicenda risale al 1099 ed è ambientata nella prima parte a Milano e nella seconda in Antiochia e dintorni.

Quando quest'opera viene rappresentata a Gorizia, il suo successo è stato già decretato da molti e competenti pubblici. Non è dato conoscere tutti gli interpreti dell'edizione goriziana, ma da una locandina del 18 marzo che annuncia una recita a beneficio di uno di loro apprendiamo che il tenore assoluto è Angelo Zenari, il quale tra il secondo e terzo atto esegue anche la romanza dall'opera *Il Bravo* di Mercadante.

In particolare, non si può non ricordare il coro veramente stupendo, «... il coro a Dio / là de' Lombardi miseri assetati; / quello: «O Signore, dal tetto natio» / che tanti petti ha scosso e inebriati»,<sup>4</sup> già celebre quanto quello del *Nabucco* (*Va', pensiero sull'ali dorate...*).

Spartito del Coro della Processione conservato nell'Archivio Storico della Corale di San Rocco.

L'opera viene riproposta ai goriziani nel 1885 e il recensore del Corriere di Gorizia scrive: «*Ave Maria*, il terzetto finale dell'atto III ed il popolare *Coro dei Crociati* nel IV sono divine pagine musicali... sono fra le più belle creazioni del genio di Verdi... Registriamo il brillante successo ottenuto dal maestro Zink<sup>5</sup> nell'esecuzione dell'assolo per violino all'atto terzo, caldamente applaudito».<sup>6</sup>

#### Riferimenti bibliografici

Giuseppe Giusti – Sant' Ambrogio  
Massimo Mila, *La giovinezza di Verdi* - ERI Torino 1974;  
Verdi Immagini e documenti scelti e commentati da William Weaver – Becocci editore Firenze 1980 (61-63).

4. G. GIUSTI, Sant' Ambrogio, vv. 41-44.

5. Giuseppe Zink, nato a Zara nel 1850, fu concertista di violino, compositore e insegnante di violino nella civica scuola di musica di Gorizia. Compose molte opere, tra le quali citiamo *Mazurca* di concerto per violino, *Grande Fantasia* per orchestra sull'Excelsior di Marengo, *Note di viaggio*, un valzer per orchestra, *Pro Patria*, composta per l'inaugurazione della Società «Tartini» di Pirano.

6. Corriere di Gorizia del 18 marzo 1885.